

L'ANGOLO

Giugno 1995

a cura del
Gruppo Culturale PROSPETTIVE



Avviso - Il Calcio - Tesseramento 1995/1996
- Sentieri Ferrati ed Eros - Quando il passato
e il presente si confondono -
Poesie - Dedicato a...
Sulle proprietà' autodeterministiche di un
superfluido - Trasformazioni
- Favolando -
- Psicopatologia sessuale -
- Dedicate a...
- Poésie -

Psicopatologia sessuale: il raptus ⁽¹⁾

di Italo Fogli

“Ciò che è razionale è reale, e ciò che è reale è razionale”.

Hegel

Esistono malattie psicologiche piuttosto all'oscuro della comune conoscenza; esse si determinano per un indesiderato conflitto tra la sfera cosciente e quella incosciente individuale. Tale conflitto ha la sua radice nell'ambiente familiare, così si presume, o per circostanze anormali di vita o per una imperfetta educazione o per emozioni dovute ad ignoti e pericolosi impulsi momentanei.

E' una specie di sgretolamento dei sensi per cui, come afferma Rimbaud, (2) “non esistono dei perversi ma dei devianti”.

Jung (3) sostiene invece che “l'uomo deve vedersi simile a se stesso e non considerarsi diverso dagli altri” e da tale concezione realizzò una valida psicoterapia.

Esiste poi un inconscio superiore (4) uguale per tutti gli uomini per cui essi conservano, come i loro progenitori, i ricordi emotivi. Questi risiedono nella zona dell'inconscio “come dimenticati”, in certi casi però risalgono improvvisamente alla sfera della coscienza.

Infatti l'individuo può diventare oggetto di desideri provocanti in antitesi con l'usuale suo modo di vita, quasi per una prostituzione di se stesso in una spinta trasgressiva amorale. La logica e il controllo sono sconvolti da una repentina carica di seduzione per cui un illecito momento accade all'insaputa psichica del soggetto: così si attua il famigerato “raptus sessuale”. Come dicono gli psichiatri, scatta nella mente di una persona qualcosa per cui la identità e la personalità sono dominate dal piacere e dall'attrazione dell'atto trasgressivo. Talvolta un individuo normale diventa succube di una deprecabile crisi esplosiva ver-

so il suo Io indifeso (5) in una compiacenza porno-sessuale; il protagonista vorrebbe poi che il ricordo affogasse nella polvere del tempo per ciò che ha logorato la dignità personale e per gli inevitabili aspetti giudiziari che talora possono perseguirlo con effetto civile distruggente.

I dati informativi raccolti dalla psicanalisi rivelano una sessualità che si compie spesso su elementi legati da vincoli di stretta parentela, di conosciuta amicizia e su giovani figure femminili o maschili con le quali esistevano antecedenti di rispetto e di riguardo.

Per quale disturbo della personalità un essere normale si compromette sul piano morale e giuridico con una modalità che ha messo a tacere l'Io (5) indifeso? Probabili conflitti interiori (6), complessi (7), rimozioni mancate (8) o il ricordo di un doloroso lutto familiare rendono il soggetto incapace di calibrare il suo subcosciente (9), come osserverebbe Freud. (10)

Incredibilmente la conturbante manifestazione di lussuria privata è talvolta originata in persone insospettabili e stimate. Perché mai? L'enigma resta indecifrato anche nel linguaggio interiore del protagonista e privo di una efficace spiegazione. Forse l'uomo va al di là delle proprie intenzioni verso una prestazione sessuale ove la realtà si deforma.

Il filosofo torinese Bobbio, contemporaneo,



afferma infatti che “l'individuo corre spensieratamente verso la propria rovina” nel tentativo inconscio di indagare sull'Eros (11) e sulla libido-dominandi. (12)

Cos'è il raptus del delitto passionale non premeditato? E cos'è il raptus del cleptomane? (13) Un impulso eccessivo che sospinge il soggetto ad impossessarsi di qualcosa pur nella lotta individuale contro il desiderio del furto; e tutto per impadronirsi, senza motivo, di oggetti vari, anche preziosi, di cui non ha alcun bisogno.

E' però distinguibile la “mania” dell'acquisto quale forza irresistibile dovuta a turbe della personalità, per abbandonarsi al piacere delle compere, senza la perdita dei freni inibitori, come nella cleptomania, caratterizzata questa da furto di merci, le più disparate o incredibili (abiti, mobili, gioielli).

Un ulteriore e recente esempio si può raffigurare nello strano “raptus dello shopping” da parte di una cliente affetta da turbe psichiche, che è riuscita a “spendere dieci milioni in poche ore” presso un grande emporio, comperando uno stereo da un milione



accompagnato da una ingiustificata mancia milionaria, ben superiore al prezzo dell'acquisto.

E cos'è il raptus della prostituzione?

Non si deve intendere la penosa e degradabile condizione che, per mestiere, porta la donna a trasformarsi in avvilito ed esclusivo oggetto d'amore a pagamento. In tale "raptus" è presente invece lo stimolo morboso e passionale che spinge la femmina a concedersi a un maschio, similmente alla prostituta, dominata da un imperativo di voluttà privo però di qualsiasi mercede, annullando senza esitazione la propria espressione di onestà personale e di moralità sociale.

Uno sfortunato caso può riferirsi ad una non meglio identificata Zina, adolescente di splendida bellezza, orfana di madre, che subì violenza dal padre colto da un "raptus" incontrollato e irrazionale.

Che dire di un raffinato giovane cantante, con appariscenti note di devianza sessuale, violentato da un coetaneo, il quale, sospinto da un "raptus" omicida, lo abbandonò in un pozzo?

Al contrario, una ragazza geneticamente lesbica, tradita da un'amica-amante, nel suo disperato abbandono si gettò, sotto l'effetto del "raptus" suicida, nelle acque profonde di uno stagno.

Ma nel "raptus" sessuale qual'è la spina irritativa che altera e stimola la psiche di un soggetto trascinandolo inconsapevolmente in una pericolosa e spietata sensualità? Cos'è che muove la psicologia di individui "diversi" da coloro considerati "normali"? La letteratura medica annovera casi di "raptus" sessuale e considera ogni tentazione come una sessualità insoddisfatta su base patologica, che può affermarsi anche nella storia di molti malati mentali, presi da esaltazioni di eccitazione erotica.

Forse la causa è nell'individuo per il trasferimento di una nuova configurazione dello

stato psichico, il quale trascina ad un confuso procedimento ove, secondo Freud, è completamente assente la censura. (14)

In riferimento alla terapia psicoanalitica attuale e alle sue sedute, con le quali Freud e Jung ed altri ricercarono la fenomenologia dell'inconscio ed i problemi del comportamento psichico, si cita a solo titolo informativo il libro di Riccardo Delle Luche "Due apologhi sulla fine della psiche" per l'odierno insuccesso terapeutico della psicanalisi con l'evidente dissolversi del suo valore scientifico.

Concordiamo comunque con Freud che scrisse "la civiltà deve fare tutto (Die Kultur muss alles auf bieten ...) per porre limiti alle pulsioni aggressive dell'uomo. □

1) Raptus: (dal termine latino classico: raptus = rapimento, strappo). E' l'impulso subitaneo, violento di malati psicologici. In casi particolari è l'atto improvviso con il quale il malato si volge contro se stesso (suicidio) o contro altra persona (omicidio; violenza). Nel "raptus ac stuprum" c'è violenza carnale (il verbo latino "stuprum" significa: violare, profanare, contaminare).

2) Rimbaud: (1854-1891) appartenne ai poeti "maledetti" dell'800 francese.

3) Jung: (1875-1961) dapprima seguace di Freud in "L'interpretazione dei sogni", per cui: il sogno è una manifestazione del materiale che giace, rimosso nell'inconscio.

4) Inconscio: ciò che non è cosciente per un soggetto.

5) Io: è la personalità del soggetto per cui il nostro Io non è l'Io degli altri.

6) Conflitto: è la lotta tra più tendenze della affettività, una tendenza sessuale può essere in contraddizione con la morale del soggetto.

7) Complesso: è un insieme di emozioni della zona dell'inconscio dalla quale, all'insaputa del soggetto, esse possono dirigere alcune delle sue azioni.

8) Rimozione: è il meccanismo inconsciente che, per mezzo del Super-Io, vieta i bisogni o gli impulsi (pulsioni) dell'individuo rigettandoli nel subcosciente.

9) Sub-cosciente: è il subcosciente debolmente cosciente, vissuto in maniera vaga. E' sinonimo di personalità secondaria e incompleta, subordinata al Super-Io.

10) Freud: (1856-1939) israelita, austriaco, laureato in Medicina. Si servì della ipnoterapia (cura del sonno) e si applicò alla rimozione della carica emotiva riportando alla coscienza quanto prima era inconscio. Si mise quindi sulla strada della psicanalisi; successivamente scoprì che la chiave della nevrosi (meccanismo di insicurezza interiore) è nella psicologia. Nella sua dottrina Freud divise la psiche in Es (egli), Io (5), Super-Io (15) e giunse a scoperte fondamentali: l'inconscio (4), la censura (14) la libido infantile (16), il complesso edipico (17).

11) Eros: (dal greco: éros, érōtos, da cui: erotico, erotismo) è desiderio amoroso, passione, voglia ardente di qualcosa. Da Freud e da alcuni psicologi la parola è presa in senso sessuale come elemento fondamentale della psicanalisi.

12) Libido-dominanti: Freud la designava come espressione dinamica degli impulsi sessuali diretti, nei soggetti normali, verso il sesso opposto.

13) Cleptomania: (dal greco: Klepto = rubo) è la tendenza impulsiva e ossessiva a rubare oggetti, riscontrabile in parecchie psicopatie.

14) Censura: è l'educazione che blocca o censura gli impulsi provenienti dal subcosciente.

15) Super-io: Ciò che è al di sopra dell'Io. Secondo Freud è un Io istruito (censurato) dalla educazione ed ha funzione di blocco dell'individuo.

16) Libido-infantile: l'esistenza di un istinto sessuale nella infanzia.

17) Complesso edipico: L'incompleto rapporto tra i genitori e figli. Il maschio vuole la madre tutta per sé ed è geloso del padre. La femmina desidera sposare il padre, per cui la madre è una rivale.





E' MAZAPEVAR

di Ramona Baiardi

Introduzione:

Un tempo le contrade non erano certo illuminate come lo sono ora. Quando i signori uscivano di notte si facevano scortare da servi con fiaccole o lumi, il popolo si accontentava del chiarore lunare, quando c'era, e delle luminarie nelle grandi occasioni.

E così nella penombra e nel buio della sera fantastiche forme prendevano vita, una di queste è straordinariamente comune ai racconti di molte regioni d'Italia, dove si narra di un omino, folletto o gnomo, scaltro e vivace talvolta dispettoso anche sino alla malvagità chiamato dai nonni e bisnonni coi nomi di: Monacello, Buffardello, Mazzamorello, MazapegulMa qui da noi, sulle aie contadine indaffarato attorno al secchio, oppure nella stalla intento ad intrecciare i crini del suo cavallo preferito o ancora a disturbare il sonno di una bella "azdora" è arrivato di soppiatto col suo bel cappuccio rosso E' MAZAPEVAR!

Nella casa di Toni (dla fameia ad Tambarlèn) da qualche mese, non si sa come, succedono cose strane. Egli non riesce proprio a spiegarsi come mai la Maria, donna tutta d'un pezzo e di animo mite, all'improvviso è divenuta nervosa e si guarda all'intorno con aria sospetta. Non sa il marito che la buona contadina è visitata nottetempo da un nanetto alto un piede, vestito tutto di verde come una raganella, eccezion fatta per il cappuccio che è di un bel rosso vivo!

Dovete sapere che la nostra Maria era proprio una bella "azdora", con dei folti capelli corvini che teneva raccolti a crocchia. Solo la sera, prima di coricarsi, scioglieva la lunga treccia e una cascata fiammante, dolcemente increspata, le avvolgeva le spalle, scendendo verso i fianchi generosi.

Tutto ebbe inizio in una notte di luna piena in cui, questo spirito misterioso, carpì la scena attraverso la finestra e si invaghì per dutamente di lei, ma vide anche quanto autentico fosse l'abbraccio fra i due coniugi ignari..... E così, come tutti gli amanti non

corrisposti, divenne gelosissimo!

Da allora in poi ogni sera all'imbrunire a salti e a balzi raggiungeva la casa, stando bene attento a non farsi scorgere, si issava sul davanzale e difilato irrompeva in cucina con sghignazzi sguaiati. La poveretta della Maria per lo spavento rovesciava la minestra sul fuoco ed infine era costretta a fuggirsene via. A volte il mariolo entrava nella stalla intrecciava insieme le code dei cavalli in modo perfetto quanto inestricabile, rubava il latte mungendo di nascosto le mucche poi ne sceglieva una, la sua preferita, e le dava il tormento per tutta la notte onde placare la sua gelosia. E ancora penetrava di soppiatto nel pollaio e rubava le uova fresche fresche, aveva un bel cantare il suo coccodè l'orgogliosa gallina, che la Maria cercava fra la paglia ma l'uovo era sparito! Ma questo non era tutto: entrava nelle notti

il sonno angosciato.

La Maria pensò di ricorrere al consiglio delle vicine, cui raccontò la lunga serie delle sue disavventure. Le esperte comari le fecero aspergere tutta la casa con acqua benedetta, ma questo espediente durava qualche giorno, poi il nano ritornava coi suoi tiri birboni. Che fare?

Essa infine si decise, a rischio di passar per matta, si recò dal parroco. Il vecchio Don Giovanni, dopo tanti anni trascorsi in quel mondo rurale dove negli animi semplici, oltre alla fede, albergavano ancora remote presenze, capì subito di che si trattava: E' Mazapevar! Ascolta bene, le disse, ora ti insegnerò come ridurre all'impotenza lo spiritello: questa notte fingi di addormentarti e quando arriva tu devi carpirgli il berretto, ma affrettati a gettarlo nell'acqua profonda del pozzo

E così fece, dovevate vederlo, da dispettoso amatore si trasformò in uno spiritello ammansito! Sull'orlo del pozzo per ore ed ore ad implorare "Ridammi il mio berrettino! Ridammi il mio berrettino!". Determinata la Maria non abbandonò la protettrice ala del tetto fino all'alba. Fuggì lontano é Mazapevar allo spuntar del sole, né più tornò a turbare la serena pace della casa di Toni.

Non sempre lo spiritello è così dispettoso, anzi se la donna gli è affettuosamente sottomessa la riempie di piccoli piaceri: setaccia la farina, raccoglie l'acqua per il bucato, finisce i lavori d'ago!

Ma come è possibile incontrarlo e magari restituirgli il berrettino rosso?

Impossibile oramai, è rimasto accecato dalla luce che è entrata nelle nostre case, nelle nostre coscienze.

Come sempre vi aspetto per un nuovo viaggio nella fantasia. □



più buie nella stanza, leggero come un sospiro, girava da un mobile all'altro finché finiva sul ventre della povera contadina e da tanto leggero si faceva di piombo, sussurrandole : "vigliacca, vigliacca" rendendole

TRASFORMAZIONI

di Galibier

Da Geometria a Poesia

(ovvero scherza col *Piede* ma lascia stare Archimede)

Principio di Archimede

Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del volume del liquido spostato.

Trasformazione 1

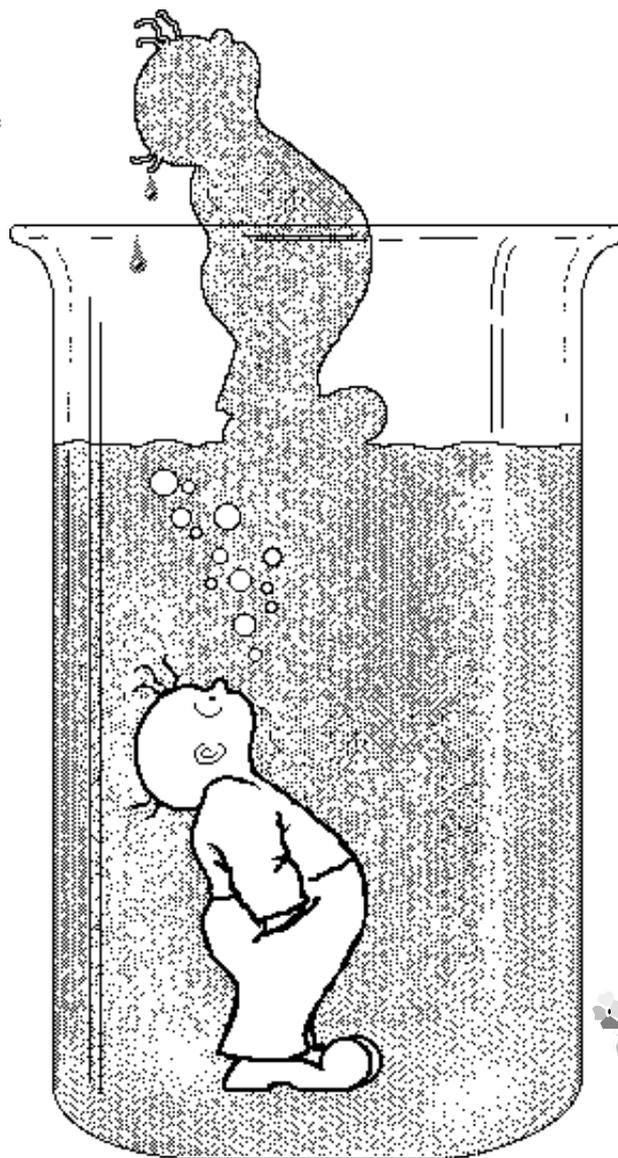
Un corpo in un liquido immerso non cale se opaco oppur terso dal basso una spinta riceve che in alto lo mena assai lieve

E simile spinta si assume eguale al pesar del volume (lo sa ogni valente scienziato) del liquido appena spostato.

Trasformazione 2

Pesante fardello
pur che immerso nell'imo
di tenebrosi abissi o acque immote
giammai non si placa
anzi, risale
chè docile spinta lo eleva.

E sempre più in alto lo innalza
con simile spinta che pare
non essere meno al gravare
di sua misurabil sostanza.



SULLE PROPRIETA' AUTODETERMINISTICHE DI UN SUPERFLUIDO NEL CAMPO OMOGENEO CON TRAIETTORIA DI FASE

di Roberto Forlivesi

Sulla teoria del campo differenziato di uguaglianza fluido-tempo occorre innanzitutto tener conto che nell'impulso X_1 della particella in traiettoria iniziale si integrano componenti variabili relative.

Tratteremo ulteriormente di quella particolarissima rottura di fase nello spazio tempo del campo a struttura cristallina non amorfa e quindi del sistema inerziale integrato delle minimali diamagnetiche e termodinamiche nel reticolo oscillante con variazioni del plasma con fluttuazioni a regime entropico e relative possibili equazioni cinetiche sulle varianti transitorie di fase nei parametri dei campi con funzioni d'onda combinatorie e variabili.

Nella Teoria di Gaultz, più conosciuta generalmente come teoria dell'Antialluminomagnetismo, si evidenziano due parametri principali come potenziali vettori B nell'indeterminante M e nella carica di integrazione $e=16eq$. Lo stato di "superfluidità" non presenta movimenti di contemporaneità con dipendenza quadratica per cui, come sostiene Loster, si avrebbe solamente un'eccitazione sub-quantistica e nessuna fessurazione energetica, cioè $E(M^3)$. Dividendo i membri nei parametri O e X abbiamo

$$\int_0^{\beta} \frac{x(V)qe}{\sqrt{\alpha-e}} = \sqrt{3T} \left[\int_0^{\alpha} \frac{Ox^2(M^2)}{q^1 - \Pi} - \frac{qx_2}{(M^3)V} \right]$$

ossia l'integrale in qe risulta di tipo elementare e simile a M . Ovvio che l'integrazione in Ox^2 diventa

$$\int_0^{\alpha} \frac{Ox^2(M^2)}{\sqrt{e-\alpha}} = \Pi \sqrt{2(M-\epsilon)} \left[x^3(q) - x_2 \left(\frac{M}{\alpha_2} \right) \right]$$

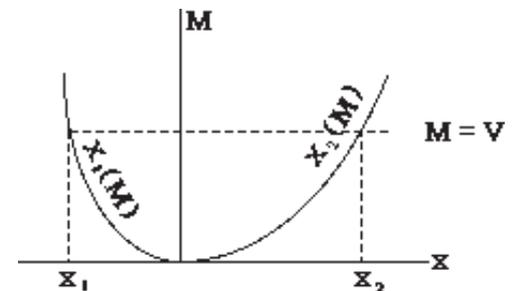
Così dalle conoscenze relative si deduce che $x^3(O)-(M^3)*p(O^2)$. In quanto alle integrate V e T restano indeterminate. Supponendo ora che il determinismo massimale del fluido abbia un reticolo oscillante con variazioni da e^1 ad e^3 , e non derivate superiori e_s , otterremo un sistema definito dalle coordinate differenziali e dalle velocità di ogni ordine >

$e(V^1) + Tq(b)$ e $e^1(b) = Vq^1(T)$ e via così per ogni funzione e_s dell'ordine minimale. Questa variazione e è detta Derivata di Lagrang. L'espressione integranda Vb inizia nel termine del primo ordine.

Le grandezze deterministiche hanno bisogno naturalmente di una sola funzione x per supporre un alto grado di libertà del sistema. Secondo una formulazione più specifica della Derivata di Lagrang, possiamo considerare la funzione di Hatilman, la quale così può essere scritta: >

$$x_2(M) - x_1(M) = \frac{1}{\Pi \sqrt{2T}} \int_0^M \frac{O(V)qV}{\sqrt{M-\epsilon}}$$

L'energia di potenziale così espressa ha fluttuazioni periodiche di tipo relativizzante qV sul cinetismo diamagnetico. Dobbiamo dedurre quindi che $qV(x, M) = x M v$ ed è quindi facile verificare con calcolo diretto che nel reticolo relativo la funzione Tempo è indeterminata.

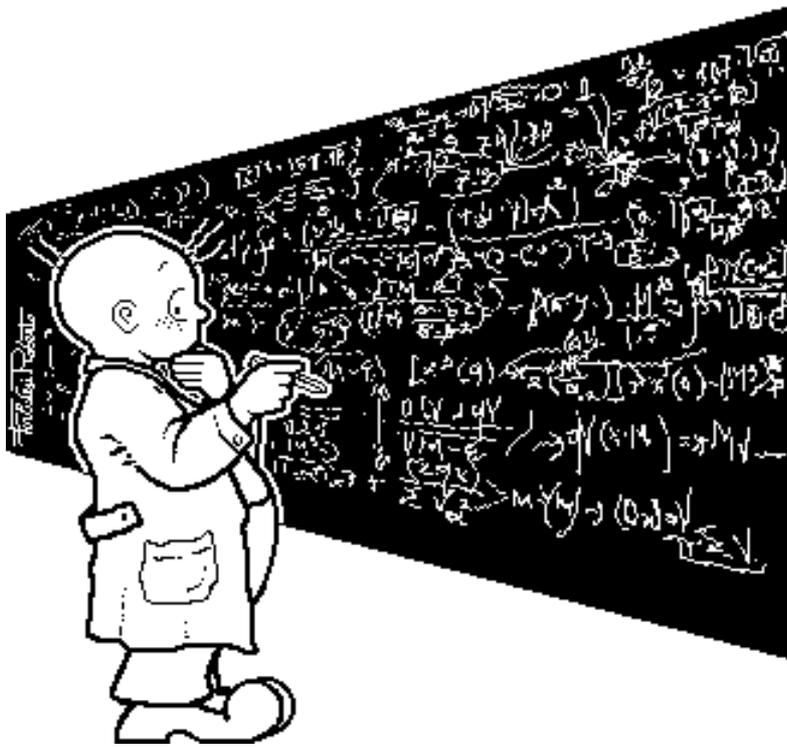


Nel caso in esame però, l'energia x decresce da $+xM$ a livello zero. Il moto quindi è infinito ma paradossalmente anche uguale alla quiete relativa assoluta.

$$MV + m \sum_{\alpha} V_{\alpha} = 0$$

Nel sistema Tempo-Energia-Campo magne-





tico, esiste una relazione che dà sviluppo

$$\mathbf{v} = \frac{\mathbf{m}}{\mu} \sum_{\alpha} \mathbf{v}_{\alpha}, \quad \mathbf{v}_{\alpha} = \mathbf{v} + \mathbf{v}_{\alpha}$$

dove perciò >

$$\mathbf{x} = \frac{\mathbf{M}\mathbf{V}^2}{2} + \frac{\mathbf{m}}{2} \sum_{\alpha} \dot{\mathbf{v}}_{\alpha}^2 - \frac{\mu}{T_1}$$

Si deduce che all'energia primordiale di partenza è stato aggiunto un elemento di determinazione di tempo finito con un parametro "imperturbato" da ordini integrati esterni. Tutto si comprime nell'ellissi del primo ordine (con tensore d'inerzia a valore

zero)

$$T = \int \frac{q\mathbf{x}}{\sqrt{\frac{2}{M\mu} (\mathcal{E}^1 - \mathbf{V}_{\text{eff}}(\mathbf{x}))}}$$

e l' indeterminante d'ordine zero dello sviluppo $\mathbf{M}\mathbf{m}$ dà >

$$\mathcal{E} = \int_0^{\mu} \frac{\mathbf{M}(\mathbf{v})}{\mathbf{V}(\mathbf{m})} - \frac{(\mathbf{M}^2)}{\prod e \mathbf{O} \mathbf{x}^2} + \frac{(2q\mathbf{x})}{\sum \mathbf{v}_{\alpha}^2}$$

Osserviamo infine che quando la variante

\mathbf{m} passa da (\mathbf{m}) a $(\mathbf{O} \mathbf{x}^2)$ si ottiene la velocità \mathbf{V} e al posto della costante \mathbf{p} la variazione indeterminata $\sum \mathbf{v}$. Perciò energia e momento angolare, nel reticolo delle costanti integrali divengono interazioni soggette al controllo di $q \mathbf{x}$ quindi, paradossalmente, di sé medesime.

Si può ben comprendere ora, come il fluido in esame sia dotato di proprietà di autodeterminazione nello spazio - tempo. Frequenze combinatorie casuali? Isotropia dello spazio e decremento debole di smorzamento del tempo? Sfasatura nel sistema inerziale di riferimento? Non possiamo accertare, ancor oggi, nessuna di queste ipotesi. Qui c'è solo l'esistenza concreta di una possibilità che ci appare agli estremi margini più rarefatti della nostra realtà fisica.

Un fluido, anzi, un "superfluido", che ha la possibilità di spostare sé stesso, e le cose ad esso collegate, semplicemente con un atto di volontà, ovunque, in qualsiasi direzione, nello spazio o nel tempo.

Libera scelta.

E se ammettiamo sia verità matematica dimostrata un fluido autodeterministico, saremo costretti ad ammettere anche altre e troppe cose delle quali, almeno la mente umana, si rifiuta di accettarne la stessa esistenza. □

Venerdì 7 luglio - ore 21.00

Il Gruppo Culturale Prospettive

Presenta

"20 YEARS AFTER"

in
ROCK D.O.C.

GIARDINETTO
"DE STRAZER"

Concerto
(Ingresso gratuito)



Dedicato a ...

"Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una Zolla viene portata dall'onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la tua stessa Casa.

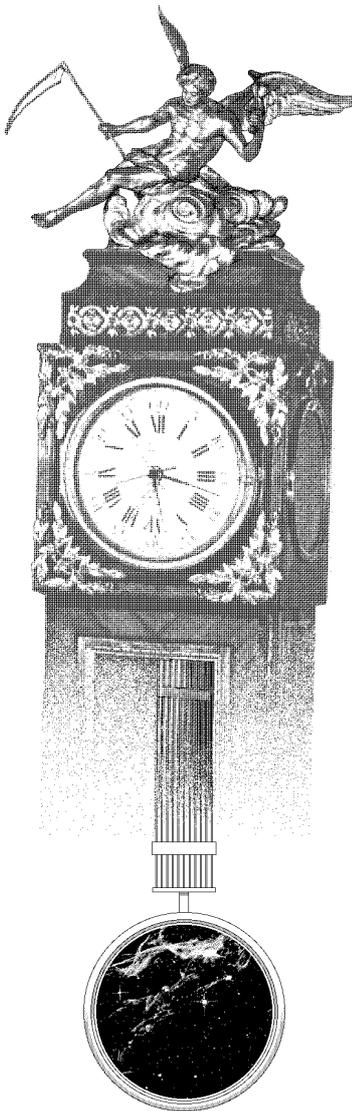
Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te".

John Donne (1573-1651)

di Gabriele Galassi

Tempo, immutabile,

Sembra incredibile, ma quello che ci circonda, quello che i nostri occhi vedono, non è altro che l'oggi, l'adesso di questo mondo, l'adesso di questo tempo; così, come i sen-



timenti di dolore lasciano il passo alla gioia, ecco il nostro mondo cambia, il mare cede il passo alla terra e viceversa.

Viviamo nelle nostre case, tranquilli, felici di avere e poter possedere un luogo dove posare il capo, dove ricoverare le nostre stanche membra nella sicurezza che nessuno possa disturbare il nostro riposo e che nessuno possa rovinare il nostro rifugio. Così, gli anni passano, la convinzione che il nostro mondo sia immutabile si rafforza e poi tutto crolla, crollano i muri, crollano le pareti che hanno costituito il nostro rifugio ed il nostro ricovero e noi, uomini, riscopriamo la nostra povertà, la nostra nudità nei confronti della natura che ci circonda, nei confronti dei pensieri che ci siamo costruiti a difesa del nostro essere.

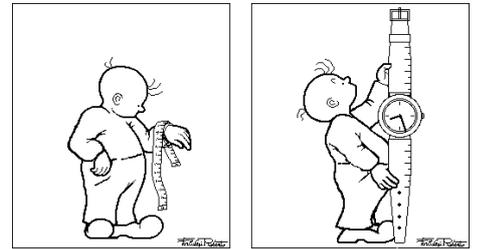
Ho sempre pensato e forse creduto, che l'esperienza possa essere scuola di vita, un segno stampato col fuoco nel cuore e nella vita delle persone, al contrario, mi accorgo che ogni vita è a sé e, molto raramente, solo dopo anni di fatiche, di sofferenze, di lotte quotidiane, l'uomo raccoglie l'esperienza precedentemente vissuta e ne ha memoria per i giorni a venire. Quando questo accade vi sono i giorni della prosperità, della pace e della gioia nel cuore, poiché si vive apprezzando l'oggi, memori delle fatiche del passato, si vive guardando al futuro col ricordo dell'esperienza di ieri. Poi, si muore, si ritorna ad essere polvere e che cosa sopravvive dell'esperienza lasciata in eredità nel benessere, nella gioia e nella felicità di una realtà che sembra immutabile?

E allora? Quale risposta o, meglio, quale suggerimento dare ai nostri figli perché siano costruttori di un nuovo domani?

"The answer my friend is blowing in the wind" Bob Dylan

(la risposta amico mio è soffiata nel vento).

Il primo pensiero che accende la mente è la



considerazione di essere figli del nostro tempo, figli indiretti di concetti filosofici e scientifici che, anche se non lo accettiamo, ci plasmano, ci guidano quasi per mano nei nostri passi e nelle nostre scelte; viviamo quindi, come in una sfera, ove è difficile distinguere l'inizio e la fine di un percorso, ove l'unica cosa chiara è il nostro tempo personale e soggettivo.

Immaginate quindi questo pianeta, abitato da circa 6 miliardi di persone, e immaginate ogni singola persona come una sfera, ogni persona come un pianeta a sé; viene da pensare che i contatti fra le sfere (persone) siano ben individuabili e definiti, molto semplicemente due palline si possono toccare in un solo punto (condizione di tangenza della geometria euclidea). In termini pratici questo è lo spazio a tre dimensioni che i nostri occhi percepiscono. Ritornando ora al "soggettivo del tempo" e quindi, di conseguenza, allo "spazio-tempo" a più dimensioni, significherebbe estendere le condizioni di validità della geometria euclidea, in termini semplici vuol dire che la sfera di ognuno di noi, oltre ad interagire con quelle vicine, in un punto dello "spazio-tempo", può interagire con tutte le altre, anche se distano migliaia di chilometri e, portando la teoria all'estremo, ipotizzare la possibilità che due sfere possano essere tangenti in più punti.

Immaginate quali conseguenze.....
"nessun uomo è un'Isola..."

Terra, solida, amorfa o ...

Noi "fisici" siamo dei gran sognatori, che di fronte ai fenomeni più inusuali, per es. il paranormale o altre situazioni "strane", diveniamo i più scettici. Non chiedetemi il perché, non saprei spiegarvelo.

Un fenomeno "strano", che ci riporta all'effetto spazio-tempo, l'ho vissuto con altri amici gambettesi lo scorso 2 aprile. Ci



Palestrina: Tempio della "Fortuna Primigenia"
 il gruppo dei giganti non cade nel pozzo.
 Un altro effetto antigravitazionale?

troviamo nella zona dei "castelli romani", per concludere una gita organizzata dal Gruppo "Prospettive" a cui partecipavo per la prima volta. Più precisamente è la strada che dal comune di Ariccia conduce a Rocca Di Papa. Il Signor Pino Faini, famosissimo ed informatissimo edicolante di Gambettola Centro, aveva visto una sera in televisione un servizio su questa "strada" a cui ci stava conducendo, senza spiegarci il come ed il dove, perché nemmeno lui sapeva qual'era; (una delle tante gite a sorpresa che riscuotono enorme successo).

Ci siamo così ritrovati su di una discesa poco prima del comune di Rocca di Papa e, lì, l'improvvisa esclamazione di Pino ci conferma che siamo arrivati, il pullman accosta e si ferma a lato, in questa strada in discesa. «Allora? E' questa la sorpresa? Di strade come queste sulle nostre colline, ne abbiamo di più belle!» - mormorano i giganti. La strada in effetti non ha nulla di diverso da tante altre da noi conosciute, l'unica cosa che fa pensare è il fatto che sia un po' più affollata e che ci sia una certa eccitazione nelle persone che si vedono accanto alle auto in sosta. I giganti, a questo punto, riprendono a mormorare: «non ci sono nean-

che le "luciole"! Che siamo venuti a vedere???» Il giallo si chiude quando, con molta calma e pazienza, viene spiegato loro lo strano fenomeno che accade in quel tratto di strada e cioè: ogni cosa, acqua compresa, invece che scendere si vede salire.

«Fantastico, è un effetto magnetico! - No! L'effetto è elettromagnetico! - Ci sono delle sostanze radioattive sepolte qui sotto!

- No! Questo è un effetto antigravitazionale! - No, non è vero, chi ha detto che la strada è in discesa? - Dipende dalle tante antenne che si vedono in cima a quella collina!»

Insomma, i commenti sono stati i più incredibili, ma il problema era oggettivo e noi, curiosi, osservavamo.

Certo, se avessi avuto un elicottero, sarei corso a casa, a prendere lo strumento per rivelare le eventuali radiazioni e come minimo una bussola, per valutare eventuali deviazioni del campo magnetico; purtroppo o per fortuna, ero in gita e, come gli altri, osservavo le auto

che, a motore spento e con la marcia in folle, invece che scendere lungo il pendio, tornavano indietro rischiando di tamponare, a rovescio, le auto che seguivano. Anche i telefonini cosiddetti "cellulari", non riuscivano a ricevere il segnale e qualcuno, per timore di rovinarlo, ha provveduto subito a spegnerlo.

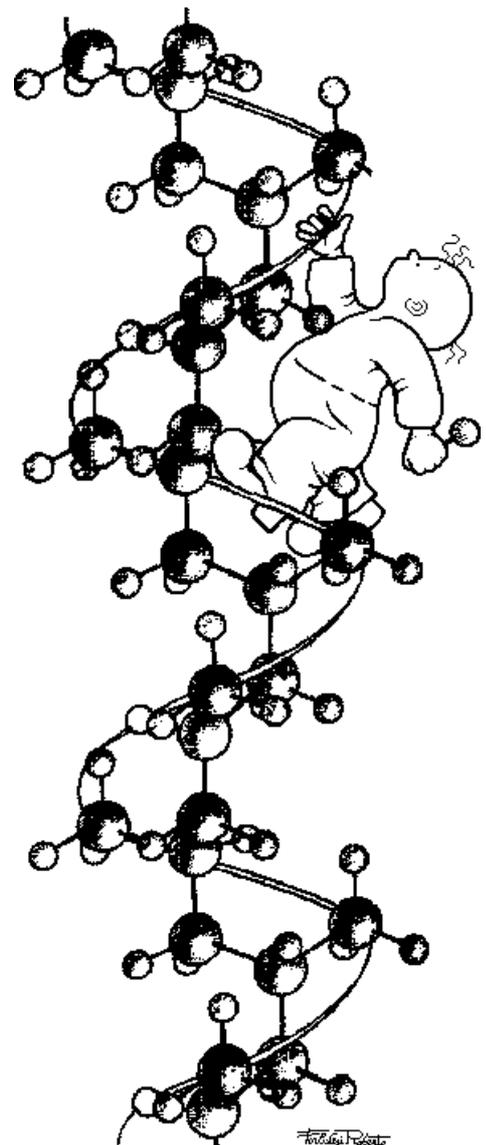
Riflessioni

Strani fenomeni, a cui, tante volte, assistiamo, col dubbio, con l'incertezza, con il timore di venire "fregati" dalla nostra paura verso l'ignoto, verso quel mondo di cui, oggi, ancora poco conosciamo ed ancora poco "Amiamo". Forse, a volte, basterebbe poco, qualche strumento adeguato od una piccola "livella da muratore" e i nostri dubbi, le nostre domande, che mille volte ci fanno soffrire, che mille volte ci fanno tornare indietro, potrebbero scomparire in pochi secondi per proiettarci verso un più alto livello di vita.

"Spazio-tempo", due parole che distinte indicano diverse realtà, due parole che unite insieme danno origine ad un nuovo modo di

concepire il presente, probabilmente difficile da capire, ma, nell'oggi e nel nostro più breve istante, formano quel mattone su cui è costruita la nostra nuova casa, quel mattone per cui viviamo in questo piccolo o grande, bello o brutto, pianeta terra.

C'è chi dice che "il tempo è il fuoco in cui bruciamo tutti quanti", altri dicono che è "l'amico che ci accompagna nel nostro cammino"; forse, non è né l'una né l'altra cosa e, come le auto che vicino ad Ariccia inspiegabilmente tornavano indietro, sarebbe affascinante carpirne i segreti o, quantomeno, capirne le connessioni che ha con i fenomeni fisici a noi più usuali. Ho iniziato queste righe con il titolo "Dedicato a ..." ricordando la scomparsa di una persona che ha rivoluzionato il nostro modo di vedere e percepire il mondo fisico, ma queste righe sono dedicate a Voi, per quelle domande che continuamente ognuno di noi si pone e, subitaneamente, nasconde nel profondo della propria mente. □



SENTIERI FERRATI ED EROS

Racconto di pura fantasia e senza riferimenti intenzionali

di Giuliano Brigidi

Ero finalmente riuscito a convincere Massimo e "Bigolo" ad accompagnarmi in montagna a fare la "Suprema", una Via Ferrata difficile che avevamo lungamente discusso e sognato nelle noiose notti invernali. Purtroppo l'unico periodo libero per tutti e tre era risultato il Ferragosto, il peggiore in assoluto per fare roccia e per dormire nei Rifugi di alta montagna. Difatti mi trovavo lì, appeso al filo metallico verticale, in un punto con pochissimi appigli a imprecare contro la fila di tedeschi imbranati sopra di me che bloccavano l'avanzata e con Bigolo che sotto sforzo emetteva flatulenze sulla faccia di Massimo.... Poi, più avanti in un passaggio riposante, mentre tiravo il fiato, alzando lo sguardo, ho avuto la prima visio-

ne... un paio di pantaloncini di non so quale tessuto elastico che fasciavano un posteriore agile e snello, sicuramente appartenente ad una ragazza.

"Guarda che fig....urino!" ho detto a Bigolo e Massimo; ma l'uno addentava un panino in piena crisi ipoglicemica, l'altro fotografava all'impazzata scorci verticali (sua moglie non avrebbe mai creduto alla riuscita dell'impresa senza documentazione fotografica). Così fui l'unico ad avere l'apparizione e non riuscii a convincere i miei soci a ripartire di corsa per raggiungere quegli Hot Pants che, aggraziati e felini, erano scomparsi alla vista.

Il tratto successivo di Via Ferrata era tecnicamente il più complesso ed esposto ma, nonostante me la facessi sotto per la paura, stavo avanti gli altri due, imprecando più con gli escursionisti sopra di me, che rallentavano l'andatura, che con gli inventori di quel percorso ferrato così difficile. Una

curiosità morbosa di vedere da vicino la proprietaria dei pantaloncini mi spingeva e superai così difficoltà tecniche che in altre occasioni mi avrebbero fatto desistere. Arrivai alla fine del percorso ridotto ad uno straccio, con le vesciche alle dita, i muscoli delle braccia dolenti e tинchi come un baccalà, senza fiato...ma lei non c'era già più: evidentemente aveva preso la via del ritorno verso il rifugio. Massimo e Bigolo fecero la danza del ventre per festeggiare la riuscita di quella impresa, ma io non riuscii a gustarmi a fondo quel momento di intensa soddisfazione: qualcosa in fondo al cervello mi distraeva e turbava.

Senza tardare ulteriormente iniziammo la discesa per arrivare al rifugio dove speravamo di pernottare: era lontano e il dislivello da superare (in discesa) era di 1200 metri.

Lungo il sentiero - una trac-

cia ripida e sassosa che schiantava le gambe - tiravo il gruppo con passo militare e, dietro di me, gli impropri di Bigolo cadenzavano il cammino, ma io spingevo con continuità nella speranza di raggiungere quella figura appena intravista. "Se è vero che è una donna, questo ritmo non lo tiene di sicuro" diceva il mio Io maschilista, nonostante che ad ogni passo i miei alluci urlassero di dolore (e già sapevo di essermi procurato due ematomi sottoungueali mostruosi). Finché, a metà strada, finalmente non mi ricomparve la visione..... era adagiata sotto un larice a riposare le sue fatiche, bella, in posa languida... e col capo appoggiato al torso nudo di una specie di Swarzenegger grande, grosso e biondo.

Mi distrassi un attimo e inciampai in una radice sporgente. La ridicola caduta mi fece vergognare come un cane, ma attirò lo sguardo per un attimo solo del cruccio ossigenato, che comunque non fece una piega (la sconosciuta non aprì neanche gli occhi), cosicché io ripresi il cammino deluso e sconsolato, accompagnato dagli sberleffi di Bigolo e dai sorrisini ironici di Massimo.

Giunti al rifugio, dopo una discussione di tre quarti d'ora col gestore, che ci voleva cacciare via perché pieno, riuscimmo a conquistare le ultime due cuccette nel sottotetto, e ci apprestammo alla cena scendendo nella sala da pranzo.

Dovemmo mangiare accalcati in sei su una panca, in una sala da pranzo zeppa di teutonici accaldati e pieni di birra, che parlavano tutt'insieme. Mentre Bigolo ascoltava estasiato un alpinista che aveva appena scalato la "Torre Lunga" con difficoltà di sesto grado, io mi guardavo tutt'attorno per scoprire dove si era messa la sconosciuta. La vidi in fondo al locale sempre vicina al suo Swarzenegger: la cercai a lungo con lo sguardo... non riuscii neanche una volta ad incrociare il suo sorriso.

Per il nervoso, mi feci fuori due birre durante la cena e tre grappini come digestivi in attesa di un suo sguardo.

Dopo un pò fui costretto ad alzarmi e allontanarmi da quella bolgia: la testa mi girava ed avevo un gran caldo. Fuori dal Rifugio, da solo, nella notte limpida e fredda mi trovai finalmente a mio agio, ma stavo male. Con rispetto parlando, vomitai anche l'anima poi mi stesi sull'erba del prato adiacente



immobile ad aspettare che mi passasse la sbornia.

Non so quanto tempo era trascorso, quando gli urlacci di Massimo e Bigolo, mi richiamarono alla realtà: rientrai, ma ero ancora intavolato duro e non ricordo neanche come riuscii a salire le scalette di legno del sottotetto e spogliarmi. Dopo la fila al bagno, stavo rientrando nella camerata da otto destinataci, quando il gestore spense tutte le luci, perché passate le dieci. Imprecando sottovoce (nei rifugi non si deve mai disturbare il sonno altrui con le parolacce) mi avvicinai alla mia cuccetta a tastonare e inciampai, ma ad un tratto mi bloccai tinto: due cuccette prima della mia, intravidi illuminato dal lieve bagliore di un raggio lunare, il Suo Volto, semicoperto dal sacco a pelo ma indiscutibilmente Suo. Dormiva.

Rimasi affascinato a guardarlo senza sapere cosa fare, poi il ronfo pesante dell'Allemanno lì accanto mi convinse a mettermi in branda e dormire. Passarono almeno un paio d'ore senza che

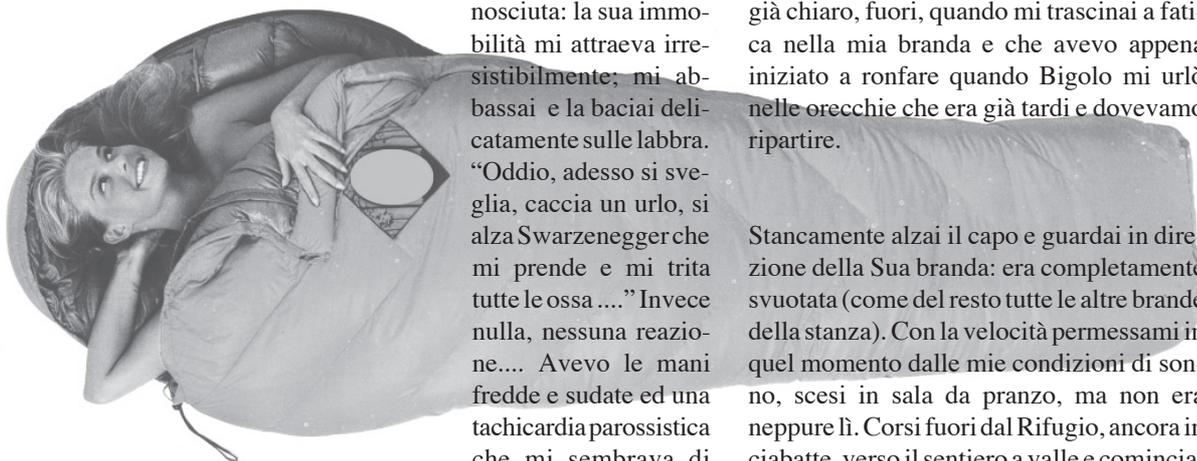
riuscissi a chiudere occhio: quella sua vicinanza e gli spaventosi sornecchi di Bigolo mi tenevano in uno stato di irrequietezza. Ogni tanto sbirciavo in direzione della sua cuccetta nella speranza di un segno di vita: la sconosciuta era nelle braccia di Morfeo tranquilla e beata.

Verso le due di notte, l'effetto diuretico delle grappe si fece sentire e dovetti alzarmi per tornare in bagno: scavalcando sacchiletto stesi nel corridoio e calpestando zaini e scarponi, riuscii a tornare nel nostro stanzone. Ripassai silenziosamente vicino

alla brandina della sconosciuta: la sua immobilità mi attraeva irresistibilmente; mi abbassai e la baciai delicatamente sulle labbra. "Oddio, adesso si sveglia, caccia un urlo, si alza Swarzenegger che mi prende e mi trita tutte le ossa..." Invece nulla, nessuna reazione... Avevo le mani fredde e sudate ed una tachicardia parossistica che mi sembrava di sentire i battiti rimbombare nella stanza, ma rimasi lì. Dopo un tempo imprecisato (un minuto, un'ora) decisi di fare una pazzia: delicatamente abbassai lo zip della chiusura-lampo e infilai la

manina all'interno; sfiorai delicatamente la sua pelle, il seno, l'ombelicofinché non sentii la sua mano appoggiarsi sopra la mia. Mi sentii raggelare, non ebbi la forza neanche di muovere i muscoli palpebrali; lei mi prese la mano e la spinse più in basso, senza una parola, senza aprire gli occhi. Io sentii la sua disponibilità e mi intrufolai nel suo sacco a pelo alla faccia di Swarzenegger. L'elevato tasso alcolico e le enormi scariche di adrenalina che circolavano nel mio sangue mi impediscono adesso di ricordare in maniera lucida i momenti successivi di quella notte. Rammento soltanto che faceva già chiaro, fuori, quando mi trascinai a fatica nella mia branda e che avevo appena iniziato a ronfare quando Bigolo mi urlò nelle orecchie che era già tardi e dovevamo ripartire.

Stancamente alzai il capo e guardai in direzione della Sua branda: era completamente svuotata (come del resto tutte le altre brande della stanza). Con la velocità permessami in quel momento dalle mie condizioni di sonno, scesi in sala da pranzo, ma non era neppure lì. Corsi fuori dal Rifugio, ancora in ciabatte, verso il sentiero a valle e cominciai a scendere finché non vidi in lontananza un paio di hot pants che scendevano leggiadri accanto alla figura imponente del biondo tedesco non si voltò neanche per un attimo ... chissà qual'era il suo nome. □



SEGNALAZIONI

L'ANGOLO

a cura di Vincenzo Franciosi

Milan Kundera
LA LENTEZZA

Adelphi

Una notte di mezza estate dove si intersecano due storie di seduzione, separate da più di 200 anni e oscillanti vertiginosamente fra il sublime e l'esilarante. Ma questa è solo l'intelaiatura della vicenda in cui Kundera sembra aver miniaturizzato una quantità imponente di temi esistenziali: primo fra tutti quello della "lentezza". Scopriremo che parlare della lentezza significa parlare della "memoria", e parlare della memoria significa parlare di "tutto".

Giuseppe Culicchia
TUTTI GIU' PER TERRA
Garzanti

Che fare una volta arrivati ai vent'anni, con davanti a sé il servizio militare, l'incubo quotidiano di "Telemike" e un' improbabile carriera in FIAT? Meglio tanto per cominciare dichiararsi obiettori di coscienza. Così' ecco il nostro eroe,

SEGNALAZIONI - SEGNALAZIONI - SEGNALAZIONI



un Walter qualsiasi, ritrovarsi impigliato tra raccomandate con ricevuta di ritorno, assessorati plurisessuati, insegnanti in menopausa e piccoli zingari da trattare coi guanti (di plastica). Esilarante e tragico, tra Bukowski e Paperino.

Isabel Allende
PAULA
Feltrinelli

Paula, figlia di Isabel Allende, muore, a causa di una gravissima e rara malattia, il 6 dicembre 1992: questo libro è la storia di un dolore esemplare che non accetta la disperazione, perché Paula, lontano da qui, in qualche luogo, la sta ascoltando.

Manuel Vazquez Montalban
PAMPHLET DAL PIANETA DELLE
SCIMMIE
Feltrinelli

"...perché anche se si sa che Dio è morto, che l'Uomo è morto, che Marx è morto, che io non sto tanto bene e che nemmeno i profeti del già' accaduto sanno con certezza che cosa sia accaduto, bisogna credere in qualcosa, oltre che nel-

l'esistenza del colesterolo..."

Montalban esamina, con la consueta ironia, la "stanchezza democratica" che sembra pervadere i paesi del Nord opulento: un libro che non solo aiuta a pensare, ma stimola ad agire.

Yi Munyol
IL POETA
Giunti

"...Quelli che la lotta armata vogliono davvero farla dovrebbero guardarsi bene dallo sbandierare rumorosamente per le strade i loro canti rivoluzionari. Il giorno comincia quando la foresta intera si sveglia, non quando qualche uccello si mette a cantare perché si è svegliato prima degli altri. Anzi, il canto di questi uccelli più mattinieri può appesantire e far durare più a lungo il sonno del resto della foresta..." Un'acuta riflessione, attraverso le vicende del protagonista, sui modi che ha l'individuo di affrontare il destino assegnatogli dalla società'.

Tutti i libri recensiti su queste pagine sono disponibili presso la Biblioteca Comunale di Gambettola - Via Garibaldi, 4 - tel. 45338.

Quando il passato e il presente si confondono

NELLE ELEZIONI POLITICHE DEL REGNO D'ITALIA Dell' Ottobre 1865.

Proponiamo ai lettori un originale documento (che l'amico Massimo Guidi ha trovato al mercatino) riguardante le elezioni politiche di Ravenna nel lontano 1865.

Come si può notare non mancavano allora debiti che i comuni faticavano ad estinguere; necessità di nuovi fondi; lamenti sulle tasse imposte dai precedenti governi; l'invito a meditare sulla scelta preferenziale dei deputati da eleggere valutandone onestà, capacità, spirito sociale.

Tutto si rinnova fuorchè i discorsi dei politici.

NELLE ELEZIONI POLITICHE DEL REGNO D'ITALIA Dell' Ottobre 1865.

Concittadini Elettori di Ravenna

Le elezioni sono imminenti. E' questa la seconda volta che dal 1859 in poi siamo chiamati a questo importantissimo atto sul quale si fonda la recuperata nostra esistenza Nazionale, ed è quindi a ritenere che, am-

maestrati dall'esperienza vorremo e sapremo farlo meglio che nella prima.

Dal 59. ad oggi, avuto riguardo allo stato di crisi nel quale ci siamo necessariamente trovati, si è fatto moltissimo, ma è pur molto e grave ciò che ne rimane, per giungere a quella indipendenza che è nel cuore di tutti, perchè senza di essa sentiamo che la nostra esistenza Nazionale non è assicurata.

Anche lo speso fin qui è moltissimo, ed è pur molto quello che tuttavia occorre; ma ciò che è veramente grave si è, che lo speso non è pagato, e che, nonostante al debito di ben quattro Miliardi, abbiamo tuttora, per quello che ne ha detto testè il Ministro Natoli, una deficienza di 280. Milioni, perchè nell'annuo Bilancio la rendite siano pari alle spese.

La condizione attuale adunque è per certo, se non spaventosa, imponente, e gli Elettori, perchè sono tutti contribuenti, debbono sentire anche tutta la gravità ed importanza di prendere parte alla scelta de' proprj Rappresentanti, al fine di ottenere, col possibile minore loro sacrificio, quel desideratissimo equilibrio, senza del quale si va alla bancarotta ed a tutte le spaventose sue conseguenze.

Ora qual'è il mezzo più sicuro in tal frangente? Evidentemente di eleggere alla direzione ed amministrazione di così gravi interessi Uomini onesti, indipendenti di sen-

no provato ed operosi, i quali, Italiani di cuore, sappiano e vogliano valutare ed applicare tutti i nostri mezzi così, da renderli adeguati ai bisogni, ed applicati secondo opportunità.

Se un' atto così importante, e dal quale dipende la conservazione ed il compimento della nostra esistenza Nazionale, lo abbandoneremo all'arbitrio di pochi, che ne risulterà? Certissimamente che i nostri più preziosi interessi non saranno rappresentati, e però che avremo leggi ed imposte non rispondenti ai nostri bisogni ed alle nostre vere facoltà, come pur troppo abbiamo veduto nella nuova legge Comunale e Provinciale e nelle nuove imposte sulla rendita della Ricchezza mobile e sù quella dei Fabbricati. Nè la colpa è del sistema di Governo, ma ben di Noi, che muniti del diritto di eleggere i nostri Mandatarj o Rappresentanti, non abbiamo curato o non curiamo di farlo, o lo facciamo così neglentemente ed inconsideratamente da delegare un' ufficio di tanta importanza al primo che ne capita o ci venga indicato, mentre, secondo la più ovvia prudenza, dovremmo Noi cercare di accordarci per trovare Chi meglio convenga agl' interessi nostri.

Ora quali sono in giornata i nostri maggiori e più urgenti interessi? Evidentemente gli economici. Come la prima Camera doveva principalmente occu-



parsi e si è occupata della unione ed organizzazione politica delle diverse parti, delle quali si è provvidenzialmente composto il nuovo Regno, unificando l'armata, la moneta, i codici, le amministrazioni e il debito pubblico, così la nuova Camera deve ora, non esclusivamente, ma principalmente intendere all'assessamento della disordinata nostra Finanza, sia come mezzo indispensabile al completamento ed assicurazione della nostra esistenza ed indipendenza Nazionale, sia come primo elemento di quel materiale e morale progresso in cui consiste la vera civiltà.

E' questo pertanto, non l'esclusivo, ma il principale criterio, giusta il quale gli Elettori, che sentono l'importanza di avere legislatori capaci e di buona volontà, condur si debbono nell'attuale scelta dei Deputati al nostro Parlamento.

Del resto i supremi bisogni e però i voti della vera maggioranza degl' Italiani sono ora i seguenti:

Completamento dell'Unità ed Indipenden-

za Nazionale nel più prossimo avvenire, ma secondo il giudizio e sotto la direzione dei poteri legali dello Stato, Monarchia cioè e Statuto.

Separazione della Chiesa dallo Stato, ma rispetto al Cattolismo che è la Religione della grandissima maggioranza del Popolo Italiano, e rispetto altresì alla

prima e più preziosa delle libertà, quella di coscienza, salva però sempre, ed egualmente da tutti, l'obbedienza alle leggi dello Stato.

Roma è dei Romani, quindi leale osservanza della convenzione del 15 Settembre 1864, per la quale è provveduto al suo sgombrò da armi straniere.

Istruzione pubblica provveduta conforme alla natura ed ai bisogni nostri e del nostro Governo rappresentativo: quindi libertà d'istruirsi, con un competente numero di stabilimenti d'istruzione superiore a carico dello Stato, ed esami, giusta programmi prestabiliti, per tutti quelli che vogliono essere abilitati all'esercizio di pubbliche professioni, riconosciuta per tale anche quella dell'insegnamento. Pel resto obbligo ai Comuni di Scuole elementari maschili e femminili, gratuite pel popolo, ed in proporzione conveniente al numero ed attitudini di questo, ed obbligo alle Provincie di Scuole normali Magistrali, e di Scuole tecniche, per qualità e

da un limite nelle facoltà d'impor tasse e far debiti.

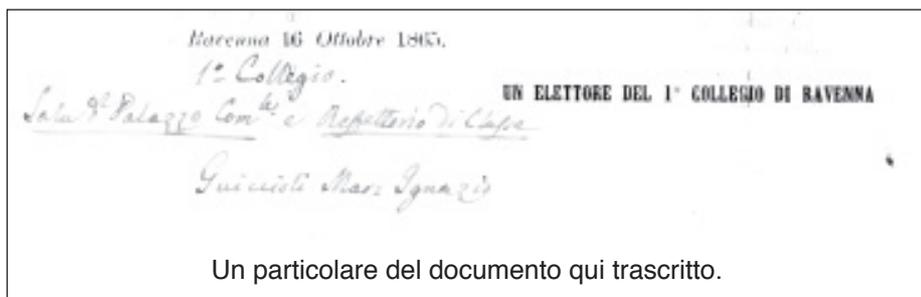
Riordinamento e semplificazione della pubblica amministrazione, cosichè, sopresse le inutili formalità e ridotto il numero degl' impiegati, se ne ottenga diminuzione di spese, e speditezza di affari.

Riordinamento delle pubbliche imposte, pel quale l'importo delle medesime sia bensì cresciuto tanto che valga a ristabilire l'equilibrio dell'annuo riformato Bilancio, ma sia poi distribuito secondo appropriati censimenti, e non giusta denunzie, per loro natura e per la fattane esperienza sempre inesatte ed infedeli.

In fine è da ricercarsi, che il Deputato da eleggere sia tale da prendere assidua parte alle discussioni e deliberazioni parlamentari, rappresentando opportunamente nei singoli casi le condizioni e gl'interessi morali ed economici de' proprj elettori, acciò sia tenuto de' medesimi il debito conto nella trattazione degl'interessi generali dei quali fanno parte. □

Ravenna 16 Ottobre 1865.

UN ELETTORE DEL 1° COLLEGIO DI RAVENNA



Un particolare del documento qui trascritto.

numero entrambe rispondenti alle condizioni topografiche ed all'importanza della rispettiva popolazione.

Libertà vera non solo ai Comuni, ma anche alle Provincie per l'amministrazione de' rispettivi interessi proprj, moderata però dalla determinazione delle opere rispettivamente obbligatorie, non che



NUMERO UNICO

Ricordiamo per coloro che vogliono trasmetterci articoli, poesie, riflessioni personali e commenti, di spedirli all'indirizzo di Via Don Minzoni n.3/C - Gambettola.

La Redazione

Con questo numero si dà inizio alla pubblicazione di poesie di Irma Papa Ferrari, della quale ho già fatto cenno nell'ultimo fascicolo dell'Angolo (Il mondo è un fumetto). La compositrice è nata nel 1928 a Gambellara di Ravenna; di famiglia contadina fu costretta ad abbandonare la sola unica scuola, quella elementare, e divenne "autodidatta". Si trasferì giovanissima a S. Alberto di Ravenna ove vive e compone da anni, e per la passione non ha mai tralasciato l'applicazione e la vena poetica.

Ha pubblicato "Ho raccolto la voce" nel 1989, ricevendo riconoscimenti in vari concorsi letterari.

Nota per le numerose raccolte poetiche, espone un genere di poesia semplice e delicato, mescolando attimi di tristezze interiori e di malinconia, che vengono rasserenati in una trasmutazione di sogno nella speranza anelante di un futuro domani. *Italo Fogli.*

ALBA MARINA

Schegge di sole
brillano
sulle onde.

Cristalli frantumati
iridescenti
svelano punte
di colori
pieni
di magnificenza.

Alba marina
dall'orizzonte azzurro.
Bianca spuma
battente la clessidra
che bacia un giorno
appena cominciato.

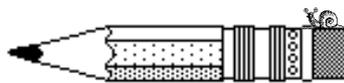
HO RACCOLTO LA VOCE

Ho raccolto
la voce del mare
in un fascio
di fiori
per portarla all'altare
del mio amore
poi
in ginocchio
ho adorato
i fiori
l'altare
e la voce del mare.

SI RALLEGRA IL MIO CUORE

Si rallegra
il mio cuore
alla luce che sorge
ogni giorno
perché
illumina la strada
che tu
ogni giorno
percorri
per stare
con me.

A.A.A. Avviso importante.



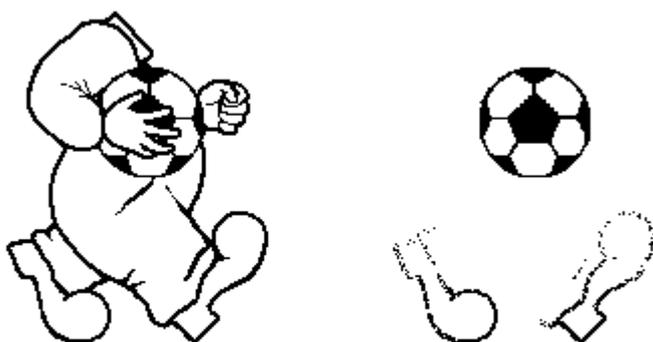
- Sarebbe bello, ci pare, che per i numeri a venire, la copertina di questo giornale venisse illustrata da quelli che dell'arte del segno e/o del pennello, ne fanno o ne hanno fatto una ragione di vita.
- Quelli che per intenderci vengono chiamati artisti.
- Ed è meglio per loro se risiedono a Gambettola.
- Non ci sono limiti di età, e nemmeno di sesso.
- Non si vince niente.
- Vorremmo che questa fosse una occasione ulteriore per parlare d'arte e per mostrare quello che di buono esiste qui da noi.
- Si potranno accettare disegni eseguiti su carta o cartoncino bianco o chiaro in formato A4 e realizzati preferibilmente in china oppure con matite o penne varie. -I disegni dovranno essere inerenti, a propria scelta, ad uno degli articoli, dei quali verranno forniti i testi, contenuti nel giornale.
- Quattro righe sull'autore non dovrebbero spaventare nessuno, anzi.
- Gli interessati possono fare un fischio nell'edicola Faini, e qualcosa succederà.

N.B. - Per ovvi problemi di stampa verranno cestinate irrimediabilmente le opere in pietra, metallo, legno massello, colla di pesce, cemento armato e non, tombolo, tubolari, profilati, pancetta affumicata, fusione di vetro, impasto per piadina, conglomerati di fibre vegetali, vetroresina, plastilina, caucciù e agglomerati di conchiglie.

La Redazione



IL CALCIO



di Giorgio Paganelli

Ce l'aveva nel sangue il calcio. In questo mi somigliava. Anch'io giocavo, ma così, per divertimento, allora non c'era tutto questo giro attorno al calcio. Ha cominciato che era piccolino, nella squadra dei pulcini, avrà avuto 7 o 8 anni, che ho trovato da dire con sua mamma per via della scuola.

Era un fenomeno, già allora, una mezzala che scappava via da tutte le parti. Ha fatto non so più quanti tornei, a casa abbiamo tutte le fotografie, i diplomi, le medaglie, le coppe, tanti, ma tanti che non sappiamo dove metterli quei trofei.

Ha fatto tutta la carriera nelle sue categorie: Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi. E negli allievi, avrà avuto 13 anni si e no, ha vinto il trofeo Beretti, quando come mister c'era Babini, l'allenatore in seconda. E poi ha fatto il campionato Primavera: quell'anno che la squadra ha vinto il regionale: una serie di partite fantastiche e poi la finale: 3 a 2 alla Reggiana. Il gol decisivo l'ha segnato lui!

Dopo l'allenatore l'ha voluto tra le riserve: a 16 anni! Facevano gli allenamenti tutti i giorni e io lo accompagnavo, dopo la scuola, gli davo i consigli. Era bravo. A scuola di meno.

Gli insegnanti all'inizio facevano delle storie: non si applica, lo sport non è tutto e tutte quelle cose lì. Ma poi finivano per chiudere un occhio, è sempre stato promosso e il suo diploma l'ha preso. Nel calcio era tutta un'altra cosa: preciso, quadrato, regolare. Poi ha cominciato a sentire l'odore della femmina, s'è messo con quella e non c'è stato più niente da fare.

TESSERARSI, PERCHE'

Nella vita di un gruppo culturale, costituito di volontari che dedicano gratuitamente parte del loro tempo alle attività e alla vita dell'associazione, sono importantissimi gli elogi, i complimenti, gli inviti calorosi a proseguire sulla strada intrapresa e a migliorarsi. Viene però il momento in cui diventa necessario, per non dire VITALE, confrontarsi con i problemi, prosaici e materiali quanto si vuole, del finanziamento del gruppo.

Attività quali il "Nemo Propheta in Patria", "L'Angolo", le fantastiche proiezioni di Cardelli, ed altro ancora, hanno bisogno di un forte impegno finanziario.

Per questo chiediamo a tutti gli amici, i simpatizzanti, a tutti coloro che seguono con interesse la nostra attività di acquistare la tessera associativa del Gruppo Culturale Prospettive.

In questo modo, oltre ad avere un nuovo socio che potrà collaborare, nei limiti del tempo a propria disposizione, ad organizzare le varie iniziative, il Gruppo acquisirà nuovi mezzi per continuare a vivere ed operare a Gambettola.

Il tesseramento avrà inizio il 16 giugno e durerà fino al 15 luglio 1995.

Sarà possibile tesserarsi presso l'Edicola P.Faini.



GAMBETTOLA ATTRAVERSO IL XX SECOLO

Il Gruppo Culturale Prospettive alle soglie del 2000 si interroga sulla storia del nostro paese per realizzare un'opera che attraverso avvenimenti, personaggi e immagini, ricostruisca le vicende degli ultimi cento anni.

Questo vuole essere una sorta di regalo che il Gruppo Culturale Prospettive intende fare agli abitanti di Gambettola del terzo millennio.

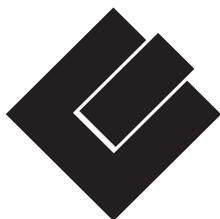
Una base di lavoro per scrivere la storia futura.

Un impegno che coinvolgerà il gruppo per questi cinque anni che ci separano dall'anno duemila.

Rivolgo quindi un invito a tutti i gambettesi, che intendono collaborare a questo progetto e che possiedono materiale utilizzabile per la stesura dell'opera a contattare:

Franciosi Vincenzo, c/o Biblioteca Comunale di Gambettola.

Il Presidente
Giuseppe Valentini



Banca popolare dell'**Emilia Romagna**